

# Milano - Martedì 13 Luglio 2021

## Ponte di specchi tra gli Arengari

### Il Museo del 900 rilancia la sfida

**Svelato il progetto per il raddoppio. Le ipotesi: struttura rimovibile o atrio a terra. Dubbi delle Belle Arti**

La passerella c'è. Trasparente, leggera, removibile, a una ventina di metri d'altezza. E c'è anche l'alternativa. Non un passaggio sotterraneo come aveva suggerito la Sovrintendenza sul modello della Piramide del Louvre, ma la trasformazione del tratto di via Marconi in un atrio esterno del museo con bookshop e caffetteria aperta a tutti. Tocca al sindaco Beppe Sala battezzare il progetto vincitore del concorso internazionale per il raddoppio del Museo del Novecento. «La città merita tanta cura e credo che la cultura debba giocare un ruolo fondamentale. Quello di oggi è il non plus ultra della milanesità — dice il sindaco — non solo perché è in piazza del Duomo, ma anche perché è un'iniziativa straordinaria pubblico privato con una donazione importantissima da parte della Fondazione Pasquinelli».

Ad aggiudicarsi il primo posto tra le centotrenta proposte presentate è il team dell'architetta Sonia Calzoni, insieme a Pierluigi Nicolin, Ferdinando Aprile, Giuseppe Di Bari e Bruno Finzi. Saranno loro a trasformare il secondo Arengario in uno spazio museale destinato a ospitare un centinaio di opere che dal Novecento ci condurranno alle soglie della contemporaneità. Insieme ai vincitori del concorso, il sindaco ha voluto ringraziare Giuseppina Antognini, presidente della Fondazione Pasquinelli, che ha donato 5 milioni per la riqualificazione del secondo Arengario, oltre a opere di De Chirico, Savinio, Sironi, Severini, Balla e il Crepuscolo di Boccioni.

Quella che era una vecchia suggestione si sta trasformando in realtà. Anche se il passaggio di ieri è solo il primo tratto di strada che porterà al raddoppio del Museo. Ora inizia la parte più difficile, ossia l'interlocuzione con la Soprintendenza dei Beni archeologici che aveva messo nel mirino alcune scelte progettuali presenti nel bando. In particolare la passerella di collegamento tra due Arengari perché ostacolerebbe la visione e la prospettiva di quello che viene definito «un cannocchiale visivo e prospettico di straordinaria valenza urbana», ossia l'asse che va da piazza Scala, Galleria, Arengario, piazza Diaz, Torre Martini. Suggerendo invece un collegamento sotterraneo. I vincitori, escluso il collegamento ipogeo per mancanza di spazi adatti, hanno presentato due soluzioni (come richiesto dallo stesso bando). La prima prevede una passerella aerea di vetro posta a 19,65 metri di altezza che poggia sul tetto dell'edificio basso senza spezzare quindi la vista della Torre Martini. Nelle intenzioni dei progettisti dovrebbe essere il completamento ideale dell'arco mengoniano del fronte sud della piazza. «Inoltre — ha spiegato l'architetto Calzoni — è un intervento completamente reversibile», al punto da paragonarlo a «una macchina scenica». L'alternativa, ma comunque realizzabile anche in presenza della passerella aerea, prevede la trasformazione di via Marconi in un atrio esterno del museo in diretto contatto con la città, una piazza-cortile in relazione con piazza del Duomo. Lo spazio raccoglierebbe tutte le funzioni di passaggio e di scambio tra i due edifici, in modo da attuare in ogni caso la ricomposizione dei due Arengari in un unico organismo. I piani museali, che si trovano su quattro livelli ricavati sopra lo spazio porticato, potranno ospitare oltre un centinaio di opere, con un percorso museologico che proporrà nuove letture e confronti a partire dagli anni Ottanta fino alle esperienze più attuali. Ai primi due livelli si trovano due sale equivalenti di circa 400 metri quadrati, che consentono anche di esporre opere di grandi dimensioni, allestire installazioni, realizzare performance. I due livelli superiori ospiteranno invece l'opera di un protagonista della scena artistica internazionale che si porrà in dialogo con la Sala Fontana del Primo Arengario, anche per quanto riguarda lo scenario notturno. Costo dell'intera operazione: 18,5 milioni. Il nuovo Novecento dovrebbe vedere la luce entro il 2026 ma prima di passare alle fasi progettuali successive, la palla passa ora in mano alla Sovrintendenza che dovrà dare il suo parere sul doppio collegamento e suggerire eventuali correzioni al progetto.